

IL QUADRO STORICO

Marcella Chelotti

Nel decennio 1980-1990 del secolo scorso preponderante tra gli antichisti fu l'indirizzo di studi, che aveva come obiettivo lo studio delle città che componevano l'Italia romana, dal punto di vista storico, urbanistico, religioso, sociale, attraverso le fonti letterarie, archeologiche ed epigrafiche. In questo contesto, nel settore settentrionale della Puglia al centro della ricerca archeologica e della elaborazione storico-epigrafica, Canosa ebbe un ruolo privilegiato, sostenuto da studiosi dell'Università degli Studi di Bari. Nel seminario di Pisa nel 1979 dedicato a "Società romana e produzione schiavistica" organizzato dall'Istituto Gramsci, l'archeologa Raffaella Cassano e il giurista e storico dell'antichità Francesco Grelle tennero una relazione metodologicamente innovativa per quei tempi e che oggi si definirebbe 'globale' poiché riguardava il rapporto, nel tempo, tra la città di Canosa e il suo territorio¹. Sempre nell'ambito di 'novità' metodologica, le iscrizioni in lingua latina della città, edite e inedite, commentate sotto vari aspetti, furono pubblicate in due volumi². Nel 1992 fu organizzata da Raffaella Cassano la mostra "Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa" (Bari) e pubblicato il relativo Catalogo³. Nella mostra furono presentati gli esiti di anni di ricerca storica e di indagini archeologiche a Canosa, sia nel centro urbano sia nel territorio; nel Catalogo, inoltre, per le vicende nelle quali la città si trovò a partecipare dalla fine del IV secolo a.C., ebbero un ruolo importante le fonti epigrafiche⁴, e rilevante fu anche la narrazione storica per l'età romana⁵. L'anno dopo fu pubblicato il volume *Canosa romana* su tematiche storico-epigrafiche⁶. Un aggiornamento storico-archeologico

più recente riservato a *Canusium* è presente nel volume dedicato alle città della Puglia in età romana⁷. Si ricordano i recentissimi volumi intitolati *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia*⁸, nel cui indice analitico la voce "Canosa/Canosini" è molto ricca e articolata sotto il profilo istituzionale, economico, del sacro e della composizione sociale con l'importante supporto delle fonti storico-epigrafiche e archeologiche. In questa sede, si riprendono alcune date che hanno segnato una svolta profonda nella vita di Canosa e che hanno avuto in dottrina alcuni rilevanti approfondimenti tematici, elaborati durante i lunghi anni che ci separano dalla pubblicazione (1992) del Catalogo della mostra.

Anno 318 a.C.

Il 318 a.C. è una data decisiva per Canosa, per la sua vita futura. In quell'anno viene infatti stipulato dai Canosini un trattato di alleanza con Roma, che con il suo esercito è in Daunia da quando Arpi – una delle più importanti città daunie – aveva chiesto aiuto ai Romani contro i continui attacchi dei Sanniti, come racconta Livio (*Ab urbe condita* IX, 20, 4). La presenza di Roma con il suo esercito ha un impatto senza precedenti per Canosa, così come per l'altro centro con il quale Roma ha stretto alleanza, *Teanum Apulum*, e, in seguito, per le altre comunità. In Daunia soprattutto Canosa costituì per Roma, come sottolineava Mario Torelli, un «grandioso terreno di sperimentazione politica, sociale e culturale per la futura conquista del Mediterraneo»⁹. L'arrivo di Roma in queste terre e le conseguenze della sua presenza sono

state definite 'romanizzazione', termine che ha avuto negli studi storici e archeologici dell'Italia e delle province molta fortuna già dalla fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento¹⁰. Esso riassume non soltanto la superiorità politica e culturale di Roma rispetto alle altre comunità, ma anche il suo dominio ottenuto in modo non certamente pacifico, il suo 'imperialismo'. Soltanto in questo modo le collettività poterono integrarsi con la "civiltà" che Roma esprimeva nei vari campi del vivere civile. Si ricorda a questo proposito che Mario Torelli riscontrava già nell'arrivo e nella presenza di Roma in un determinato territorio, e poi nel suo atteggiamento, uno scenario di lotta di classe¹¹. Nella fase "romanizzante" di una comunità, l'élite locale, con il suo appoggio alla presenza in loco di Roma, pur svolgendo un ruolo passivo più che attivo, potrebbe aver spinto, o convinto, il resto della popolazione ad accettare, sul piano dei rapporti politici e su quello culturale, un modo di vivere che rimandava a quello dei Romani. Tra i molti saggi pubblicati dagli anni '90 ad oggi su questa tematica sono interessanti le riflessioni di A. Van Oyen¹², che inserisce il neologismo e il suo impiego da parte di Fr. Haverfield¹³ nel clima politico-culturale della fine dell'Ottocento-inizi Novecento in Gran Bretagna dominato dal colonialismo e dall'imperialismo sostenuto dal re Edoardo e dalla regina Vittoria. Da qualche decennio, soprattutto tra gli studiosi anglofoni, sono apparse le prime riserve sull'impiego della parola in questione, riserve condizionate anche questa volta dalla visione politica contemporanea di critica al colonialismo e all'imperialismo, che il vocabolo

indubbiamente evoca. La parola non veniva più ritenuta idonea ad indicare una situazione complessa, articolata, mai univoca, che riguardava territori diversi (Italia, Gallia, Britannia, Spagna, per esempio) e cronologie diverse (età repubblicana, età imperiale), dove e quando, in ogni caso, Roma era sempre figura dominante, con posizione egemone. Nel tempo il vocabolo ha assunto un valore “negativo”, ha avuto molte sostituzioni e quello che sembrava il pensiero ‘unico’ racchiuso in ‘romanizzazione’ si è frantumato in diversi concetti: creolizzazione, ibridazione, *métissage*, *transferts culturels*, acculturazione, globalizzazione. Per quanto riguarda l’impiego del vecchio termine e dei nuovi, viene ben colto da M.-L. Haack lo stretto legame, cui si è sopra accennato, tra il concetto e il clima politico-culturale nel quale esso è stato elaborato: «c’è stata la generazione della “romanizzazione”, un’altra della “acculturazione”, forse ci sarà quella dei *transferts culturels*»¹⁴. E così è stato dalla fine del XX e l’inizio del XXI secolo. Negli studi sulla Daunia preromana e romana e, naturalmente, anche nell’indagine storico-archeologica su Canosa – che, come si è detto, era venuta precocemente in contatto con Roma nel 318 a.C. – all’incirca dalla fine del secolo scorso più che i vocaboli alternativi ha avuto ancora molto successo il termine “romanizzazione”. Il dibattito sull’utilità del termine, qualunque esso sia, e se questo possa esprimere e far comprendere la molteplice e articolata situazione che si venne a creare con la presenza di Roma non solo in Daunia e non solo a Canosa, ma nell’Italia intera e nelle province, è in alcuni saggi che suggeriscono concetti e linee di pensiero anche tra loro alternativi¹⁵. La bibliografia sulla “romanizza-

zione” è vastissima, soprattutto in lingua inglese; per quanto riguarda gli studiosi italiani le diverse riflessioni e i concetti sostitutivi sono ben chiariti in vari saggi¹⁶.

Anno 216 a.C.

Il trattato del 318 a.C. tra Roma e Canosa era rimasto solido per quasi un secolo, se durante la guerra contro Annibale la comunità – diversamente da altre che pur erano alleate di Roma (come *Aecae*, *Arpi*, *Ausculum*, *Herdonia*, *Salapia*, *Vibinum*) – rimase fedele, anche dopo che l’esercito romano fu duramente sconfitto a Canne il 2 agosto del 216 a.C.¹⁷. La lealtà è percepibile dal fatto che Canosa non risulta sia stata punita come invece le altre comunità della Daunia perché passate dalla parte di Annibale¹⁸, e anche dall’episodio raccontato da Livio (*Ab urbe condita*, XXII, 52, 7), che riguarda *Busa*. Questa donna, *genere clara ac divitiis* (di nascita illustre e ricca), dette frumento, vestiti, viatico ai diecimila soldati romani superstiti rifugiatisi a Canosa, ai quali i Canosini avevano dato soltanto mura e tetti (*moenibus tantum tectisque a Canusinis accepti*). Per la sua generosità, *Busa*, finita la guerra, ebbe onori dal Senato (di Roma) (*ei munificentia postea, bello perfecto, ab senatu honores habiti sunt*). Su questa *mulier* si è recentemente soffermato Yntema¹⁹, in un più ampio studio sui ceti dirigenti di Canosa e di Arpi. Lo studioso ha avanzato l’ipotesi che la donna potesse essere figlia di *Bouzos*, figlio di *Orteira*. Di costui si conosce il decreto onorario (nel quale è definito “canosino”) che gli fu concesso a Delo tra il 241-232 a.C.²⁰. Non si conosce quale attività svolgesse *Bouzos*, forse era un commerciante, che aveva guadagnato

ricchezze e onori attraversando il mare. Sulla parentela tra *Bouzos* e *Busa* ritorna, con più certezze di Yntema, S. Hornblower²¹. Egli, ritenendo che i nomi non siano messapici, come si ritiene in dottrina, ma illirici, avanza l’ipotesi che *Bouzos* fosse egli stesso un illirico o discendente di un illirico, che, emigrato verso Occidente, era arrivato a Canosa (nel decreto è però detto “canosino”). L’idea di Hornblower che la lingua messapica sia derivata dal ceppo linguistico illirico, rimane congettura, e tale era ritenuta già da De Simone²² e più recentemente da Marchesini²³, che puntualizza: «Ciò che chiamiamo ‘Illirico’ è l’esito di una determinazione geografica delle fonti antiche, che indicavano con ciò una regione della costa orientale del mare Adriatico, compresa tra i fiumi Arsa e Drin (Plinio, *Nat.*, 36) i cui abitanti vengono designati come *Illyri proprie dicti* (Plinio, *Nat.*, 22,144). Le sole testimonianze epigrafiche provenienti da questa regione sono relative a nomi personali scritti in alfabeto greco o più tardi latino, di etimologia spesso non-greca». Rimane, in ogni caso, interessante la figura di *Busa* ed è notevole che, in età così risalente, lei avesse, come donna, la possibilità di avere e gestire il proprio considerevole patrimonio ed essere stata onorata dal Senato di Roma.

Anni 91-88 a.C.

La fedeltà di Canosa verso Roma venne meno allo scoppio della guerra sociale²⁴. La città aderì infatti alla causa degli insorti e passò dalla parte di Vidalicio, il generale dei *socii* ribelli, come ci trasmette Appiano (*Bella civilia*, I, 190). Il pretore C. Cosconio, dopo aver preso Salapia e occupato Canne, assediò

Canosa; in aiuto della città arrivò un esercito sannita agli ordini del generale Trebazio. Mancano notizie sicure sugli avvenimenti successivi, ma è certo che C. Cosconio prese Canosa dirigendosi poi nel territorio dei *Poediculi*, che furono sconfitti nel giro di due giorni (Appiano, *Bella civilia*, I, 227- 228). Il motivo del conflitto per le fonti filoromane sarebbe stato il prevalente desiderio dei *socii* di ottenere la cittadinanza romana, poiché a loro, come se fossero cittadini romani, Roma richiedeva consistenti aiuti militari. Questa linea di pensiero, cui aderì Theodor Mommsen²⁵, è tuttora da molti studiosi condivisa. Sulla base di una lettura diversa delle fonti tardo-repubblicane e in particolare di Appiano, ad essa ha invece avanzato critiche recentemente H. Mouritsen²⁶. Secondo la sua analisi, la guerra sarebbe stata programmata e poi provocata dai *socii* non perché essi fossero interessati all'integrazione e alla cittadinanza romana, ma piuttosto perché mossi dal desiderio di liberarsi dall'ingerenza e dal dominio di Roma. La conclusione della guerra, con la concessione della cittadinanza romana ai *socii*, secondo questa lettura, sarebbe dunque stata piuttosto una sconfitta degli alleati, che avrebbero quindi lottato senza risultato contro l'egemonia di Roma²⁷. Dopo la conclusione della guerra sociale, gli effetti della presenza di Roma, ormai stabile da molto tempo anche a Canosa, sono ben avvertibili in ogni settore della vita cittadina, dalle istituzioni all'urbanistica, dalla religiosità all'economia, dall'organizzazione del territorio allo sfruttamento della terra. La lettura e l'analisi delle fonti storiche ed epigrafiche e i dati archeologici, vecchi e nuovi²⁸, hanno reso e rendono ancora oggi possibile formulare ovvero riformulare una

ricostruzione, una riflessione e una valutazione dell'incontro/scontro tra Roma e Canosa, ovvero dei tempi e dei modi della "romanizzazione".

Anni 141-143 d.C.

Al tempo di Antonino Pio si registra un'altra trasformazione istituzionale per Canosa. Divenne infatti colonia con il nome di *Aurelia Augusta Pia Canusium*²⁹. Tale cambiamento fu promosso da Erode Attico, ricco senatore ateniese³⁰ legato ad Adriano. La deduzione della colonia non comportò, come di regola, un invio di coloni perché il progetto coloniaro prevedeva piuttosto un riordino delle istituzioni locali e un rinnovamento del ceto dirigente e concepiva anche un rinnovamento dell'assetto urbanistico, delle strutture fondiarie e dell'approvvigionamento idrico³¹.

Anno 223 d.C.

Il progetto di rinnovamento del ceto dirigente voluto da Erode Attico intorno al 140 d.C. durò nel tempo e di questo cambiamento è testimone un eccezionale documento epigrafico che si data nel 223 d.C., ma che riflette una situazione di almeno un trentennio prima³². La cronologia si ricava dalla menzione dei consoli, che aprono il testo insieme con il nome dei magistrati locali quinquennali, *L.Marius Maximus* e *L.Roscius Aelianus*. Il documento epigrafico, il cosiddetto "Albo dei decurioni", è un *unicum* tra quelli di tal genere, perché pervenuto nella sua interezza (fig. 1). Il documento epigrafico è molto importante per diversi motivi: offre un quadro, cronologicamente databile tra la fine del II secolo d.C. e il III d.C. dell'élite locale; traccia le relazioni di ca-

rattere politico ed economico che il ceto dirigente aveva con esponenti del potere centrale, qui rappresentati dai 31 patroni di rango senatorio e dagli 8 di rango equestre; delinea le tappe della carriera.

Erode tentò, verosimilmente, con la fondazione della colonia, di far fronte a una situazione di emergenza di natura soprattutto economica e politica, che la vecchia dirigenza non aveva saputo affrontare, forse perché le mancava una visione economica futura, forse perché non fu all'altezza di adeguarsi a nuovi processi produttivi (come l'espansione della viticoltura, degli oliveti e frutteti) e a una nuova e diversa gestione. Di qui l'apertura di Erode nel consiglio decurionale a forze nuove, anche di origine libertina, legate e controllate dal vecchio ceto. L'origine libertina della nuova dirigenza può essere suggerita dal cognome greco, ora non più sottoposto a censura, e dal prenome e gentilizio imperiale, che molti decurioni hanno nella loro onomastica. È dunque immaginabile, proprio attraverso l'onomastica dei decurioni, che nella società canosina c'era stata sia un'apertura verso esponenti di famiglie che fino ad allora non erano inserite in quelle di potere sia una rottura con l'assetto sociale precedente. Erode aveva realizzato dunque un vero e proprio cambiamento ai vertici del potere dando credito ai nuovi 'ricchi', a esponenti di famiglie di recente ascesa e di discendenza libertina, che però si presentavano come portatori di valori propri di un ceto dominante e, soprattutto, come esponenti di un ceto economicamente ben saldo. Dall'intervento di Erode alla redazione dell'Albo dei decurioni si assiste, all'interno del ceto dirigente, a un 'salto': dal carattere graduale e circoscritto e da un ricambio fisiologico del gruppo



1. - Albo dei decurioni di Canosa su tavola di bronzo (Firenze, Museo Archeologico Nazionale).

dirigente, si è passati all'elevazione 'in blocco' di un nuovo gruppo sociale³³. Diversamente, il progetto di Erode di una riorganizzazione fondiaria e di un avvio di un nuovo indirizzo nell'economia e nell'agricoltura non durò fino alla redazione

dell'Albo. Nel periodo che ricopre l'Albo si assiste infatti a una forte concentrazione fondiaria e quindi alla crisi delle piccole e medie proprietà come suggerisce la ricerca archeologica³⁴. I proprietari della terra, si può pensare, non avevano

saputo far fronte all'invasione del pascolo nelle aree destinate piuttosto alla cerealicoltura o alle colture specializzate e non riuscirono nemmeno a frenare l'estensione e l'ingerenza nell'economia locale del latifondo, imperiale e privato.

Note

- ¹ Grelle, Cassano 1981, 181-241.
- ² ERC I; ERC II.
- ³ *Principi imperatori vescovi* 1992.
- ⁴ Le iscrizioni furono selezionate da chi scrive con V. Morizio e M. Silvestrini in *Principi imperatori vescovi* 1992, 772-797.
- ⁵ La riflessione storica si può leggere soprattutto in Pani 1992, 599-604; Grelle 1992, 683-691; Torelli 1992, 808-619.
- ⁶ Grelle 1993.
- ⁷ Cassano 2019, 227-267.
- ⁸ Grelle, Silvestrini 2013; Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2017; Grelle, Silvestrini, Volpe, Goffredo 2023.
- ⁹ Torelli 1992, 608.
- ¹⁰ Mommsen 1885; Haverfield 1911; Haverfield 1915. La riflessione di Mommsen e di Haverfield è ben illustrata nelle pagine di Freemann 1996, 577-626.
- ¹¹ Vd. *supra* nota 9.
- ¹² Van Oyen 2015, 205-226; Van Oyen 2017, 287-302.

- ¹³ Haverfield 1911; Haverfield 1915.
- ¹⁴ Haaack 2008, 135-146.
- ¹⁵ Sempre validi sono i saggi raccolti in MEFRA 118, 2006, in particolare quello di Traina; Keay, Terrenato 2001; Hingley 2005; Versluys 2014, 1-20; Pitts, Versluys 2015; Stek, Burgers 2015; Belvedere, Bergemann 2021, 9-31. Critico sull'impiego del concetto, che certamente non è "neutro", Le Roux 2004, 287-311; Le Roux 2022, 135-151.
- ¹⁶ Buscemi 2016, 145-151; De Vincenzo, Blasetti Fantauzzi 2016; Belvedere, Bergemann 2021 con molti contributi tematici.
- ¹⁷ Per la battaglia di Canne, ultimamente Brizzi 2018, 103-106.
- ¹⁸ Volpe 2018, 155-166.
- ¹⁹ Yntema 2009, 155-157e nt. 46.
- ²⁰ IG XI, 4, 642; SEG 35, 1025; ERC II, App. I, 1, 25.
- ²¹ Hornblower 2019, 71-75.
- ²² De Simone 1976, 75-78.
- ²³ Marchesini 2022, 495-530.
- ²⁴ Sulla guerra sociale, ultimamente

Cappelletti, Pittia 2024; in rete ARCAIT, Social War.

- ²⁵ Per il pensiero di Theodor Mommsen si legga ora Wulff Alonso 2021, 169-289.
- ²⁶ Mouritsen 1998; si legga anche Wulff Alonso 2021, 97-135.
- ²⁷ Sulla stessa linea critica Pobjoy 2000, 187-211; Dart 2014 con recensione di Cappelletti 2016, 391-396; Bispham 2016; Santangelo 2018; Bispham 2022; Gagliardi 2019, 19-29; Gagliardi 2024, 287-301.
- ²⁸ Per l'importanza dell'archeologia nella elaborazione della presenza di Roma, Colivicchi 2011, 112-138.
- ²⁹ ERC I, 52; Silvestrini 2023a, 218-224.
- ³⁰ Su Erode Attico, e sulle motivazioni della deduzione e i suoi effetti, Grelle 1993, 125-143; Grelle 1998, 245-248; Grelle 2000, 455-462.
- ³¹ Per queste tematiche Cassano 2019, 225-267, con bibliografia precedente.
- ³² Silvestrini 2023b, 227-246 per l'albo dei decurioni.
- ³³ Chelotti 2013, 375-388.
- ³⁴ Goffredo 2011, 150-151.

Bibliografia

- ARCAIT = *Archive of Constitutions of Ancient Italy*, a cura di L. Cappelletti; www.archive.it
- Belvedere O., Bergemann J. 2021 (eds.), *Imperium Romanum: Romanization between Colonization and Globalization*, Palermo.
- Bispham E. 2016, *The Social War*, in Cooley A.E. (ed.), *A Companion to Roman Italy*, New York, 76-89.
- Bispham E. 2022, *Romans, Latins and Allies*, in Arena V., J. Prag (eds.), *A Companion to the Political Culture of the Roman Republic*, Boston, 318-331.
- Brizzi G. 2018, *Sulla battaglia di Canne*, in Ciancio A., Rossi F. (eds.), *Anniabale. Un viaggio*, Catalogo della mostra, Bari, 103-106.
- Buscemi F. 2016, *Processi di contatto e interazione culturale nel mondo romano. Per un riesame delle posizioni teoriche*, Syndesmoi, 3, Palermo, 141-151.
- Cappelletti L. 2016, *Recensione a Dart 2014*, Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità, 11, 391-396.
- Cappelletti L., Pittia S. 2004, *L'Italie entre déchirements et réconciliations: la guerre sociale (91-88 avant notre ère et les Lendemains*, Besançon.
- Cassano R. 2019, *Canusium*, in Cassano R., Chelotti M., Mastrocinque G.L. (eds.), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardo antiche*, Bari, 227-267.
- Cassano R., Chelotti M., Mastrocinque G.L. (eds.) 2019, *Paesaggi urbani della*

- Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardo antiche*, Bari.
- Chelotti M., Morizio V., Silvestrini M. 1992, *La documentazione epigrafica*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 772-797.
- Chelotti M. 2013, *Trasformazione del ceto dirigente di Canosa alla luce dell'albo dei decurioni del 223 d.C.*, in Melchor Gil E., Pérez Zurita A.D., Rodríguez Neila J.F. (eds.), *Senados Municipales y Decuriones en el Occidente Romano*, Sevilla, 375-388.
- Colivicchi F. 2011, *The long good-bye: the local elites of Daunia between continuity and change (3rd-1st BC)*, in Colivicchi F. (ed.), *Local Cultures of South Italy and Sic in the late Republican Period: between Hellenism and Rome*, Journal of Roman Archaeological Supplementary, Series 83, 112-138.
- Dart C.J. 2014, *The Social War, 91 to 88 BC. A History of the Italian Insurgency against the Roman Republic*, Dorchester.
- De Simone C. 1976, *Lo Stato attuale degli studi illirici ed il problema della lingua messapica*, Iliria, 5, 75-78.
- De Vincenzo S. 2016, *Considerazioni introduttive sulla definizione di "romanizzazione"*, in De Vincenzo S., Blasetti Fantauzzi C. (eds.), *Il processo di romanizzazione delle province Sardinia et Corsica*, Atti del Convegno di studi 2015, Roma, 7-13.
- ERC I = Chelotti M., Gaeta R., Morizio V., Silvestrini M. (eds.) 1985, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, I, Bari.
- ERC II = Chelotti M., Morizio V., Sil-

- vestrini M. (eds.) 1990, *Le Epigrafi Romane di Canosa*, II, Bari.
- Freeman O. 1996, *Mommsen through to Haverfield. The origins of Romanization studies in late 19th-c. Britain*, in Mattingly D. (ed.), *Dialogue in Roman Imperialism Power, Discourse, and Discrepant Experience in the Roman Empire*, Journal of Roman Archaeology. Supplementary Series, 23, 27-50.
- Gagliardi L. 2019, *Reflexions sur la lex Iulia de civitate*, in Revue historique de droit français, 19-29.
- Gagliardi L. 2024, *Lo "snodo" del 90/89 a.C. Municipalizzazione dell'Italia e latinizzazione della Gallia Cisalpina*, in D'Amati L., Garofalo L. (eds.), *Scritti per Francesco Maria Silla*, Napoli, 287-301.
- Goffredo R. 2011, *Aufidus. Storia, archeologia e paesaggi nella Valle dell'Ofanto*, Bari, 150-151.
- Grelle F. 1992, *Il municipio e la colonia*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 683-691.
- Grelle F. 1993, *Canosa romana*, Roma.
- Grelle F. 1998, *Un mecenate greco a Canosa*, in Cassano R., Lorusso Romito R., Milella M. (eds.), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Catalogo della mostra (Bari, 14 giugno-16 novembre 1997), Bari, 245-248.
- Grelle F. 2000, *L'epigrafe in onore di Erode Attico conservata a Stoccolma*, in Paci G. (ed.), *Epigraphai: miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli, 455-462.
- Grelle F., Cassano R. 1981, *Canosa. Le istituzioni, la società. I dati archeologici*,

- in Giardina A., Schiavone A. (eds.), *Società romana e produzione schiavistica. I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari, 227-241.
- Grelle F., Silvestrini M. 2013, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2017, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, Bari.
- Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. 2023, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal Principato all'età tardo antica*, 2 tomi, Bari.
- Haack M.L. 2008, *Il concetto di "transfers culturels": un'alternativa soddisfacente a quello di romanizzazione? Il caso etrusco*, in Urso G. (ed.), *Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etnica*, Pisa, 135-146.
- Haverfield Fr. 1911, *An inaugural address delivered before the First annual general Meeting of the Society*, Journal of Roman Studies, XI-XX.
- Haverfield Fr. 1915, *The Romanization of Roman Britain*, Oxford.
- Hingley A. 2005, *Globalizing Roman Culture. Unity. Diversity and Empire*, London-New York.
- Hornblower S. 2019, *Livy, Busa, the female benefactor and the evidence of Delian epigraphy*, Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik, 210, 71-75.
- IG = Cagnat R. (ed.), *Inscriptiones Graecae ad res Romanas perinenses*, Paris 1901.
- ILS = Dessau H. (ed.), *Inscriptiones Latinae Selectae*, Berolini 1892-1916.
- Keay S., Terrenato N. 2001 (eds.), *Italy and the West. Comparative Issues in Romanization*, Oxford.
- Le Roux P. 2004, *La romanisation en question*, Annales HSS, 59, 287-311.
- Le Roux P. 2022, *L'Empire romain. Histoire et modèles. Scripta varia*, III, Rennes, 352-372.
- Marchesini S. 2020, *Messapico*, Pa-laehispanica 20, 495-530.
- Mattingly D. 2011, *Imperialism: Power and Identity. Experiencing the Roman Empire*, Princeton.
- Mommsen Th. 1885, *Römische Geschichte. 5. Die Provinzen von Caesar bis Diocletian*, Berlin.
- Mouritsen H. 1998, *Italian Unification. A Study in ancient and modern Historiography*, London.
- Pani M. 1992, *Le città apule dall'indipendenza all'assetto municipale*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 599-604.
- Pitts M., Versluys M.J. (eds.) 2015, *Globalisation and the Roman World. World History. Connectivity and Material Culture*, Cambridge.
- Pobjoy M.P. 2000, *The first Italia*, in Herring E., Lomas K. (eds.), *The Emergence of State Identities in Italy in the first Millennium BC*, London, 187-211.
- Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari, 27 gennaio-17 maggio 1992), (ed.) Cassano R., Venezia 1992.
- Santangelo F. 2018, *The social war*, in Farney G.D., G. Bradley (eds.), *People of Ancient Italy*, Berlin, 231-253.
- Savino E. 1999, *Città di frontiera nell'impero romano. Forme della romanizzazione da Augusto ai Severi*, Bari.
- Silvestrini M., Grelle F. 2013, *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari.
- Silvestrini M. 2023a, *Colonia Aurelia Augusta Pia Canusium*, in Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. (eds.), *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal Principato all'età tardo antica*, I, 218-224, Bari.
- Silvestrini M. 2023b, *Albo dei decurioni*, in Grelle F., Silvestrini M., Volpe G., Goffredo R. (eds.), *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. Dal Principato all'età tardo antica*, I, 227-246, Bari.
- Stek T.D. 2014, *Roman Imperialism, globalization and Romanization in early Roman Italy. Research questions in archaeology and ancient history*, in Archaeological Dialogues, 21, 30-40.
- Stek T.D., Burgers G.J. (eds.) 2015, *The Impact of Rome on Cult Places and Religious Practices in ancient Italy*, London.
- Torelli M. 1992, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi imperatori vescovi* 1992, 608-619.
- Traina G. 2006, *Romanizzazione, «métissages», ibridità: alcune riflessioni*, MEFRA, 118, 1, 151-158.
- Van Oyen A. 2015, *Deconstructing and Reassembling the Romanization debate through the Lens of postcolonial Theory: from global to local and back?*, Terra Incognita, 6, 205-226.
- Van Oyen A. 2017, *Material Culture in the Romanization debate*, in Lichtenberger A., Raja R. (eds.), *The Diversity of Classical Archaeology*, Studies of Classical Archaeology, 1, 287-302.
- Versluys M.J. 2014, *Understanding objects in motion. An archaeological dialogue on Romanization*, Archaeological Dialogues, 21, 1-20.
- Volpe 2018, *La Daunia e l'eredità di Annibale*, in Ciancio A., Rossi F. (eds.), *Annibale. Un viaggio*, Catalogo della mostra, Bari, 155-166.
- Webster J. 2001, *Creolizing the Roman Provinces*, American Journal of Archaeology, 105, 209-225.
- Yntema D. 2009, *Material culture and plural identity in early-roman southern Italy*, in Derks T., Roymans N. (eds.), *Ethnic construct in antiquity*, Amsterdam, 145-166.
- SEG = Supplementum Epigraphicum Graecum.
- Wulff Alonso F., *Sin noticias de Italia. Identidades y pertenencias en la República romana tardía*, Sevilla-Zatagoza 2021.